



Ufficio per la Catechesi Diocesi di Como

ANTIQUUM MINISTERIUM

LETTERA APOSTOLICA

***Intervista a don Francesco Vanotti,
direttore Ufficio per la Catechesi di Como
e delegato dalla Conferenza Episcopale Lombarda per la Catechesi***

Qual è il motivo che ha portato Papa Francesco a scrivere questo nuovo documento?

Con data del 10 maggio 2021 viene promulgata la Lettera apostolica in forma di *motu proprio Antiquum ministerium* con la quale il Pontefice istituisce il ministero del catechista. L'attenzione di Papa Francesco su questa figura così importante nella Chiesa, popolo di Dio in cammino e "in uscita", è certamente di aiuto in questo momento particolarmente complesso di pandemia con i diversi interrogativi che emergono in merito a come affrontare la crisi nel frattempo e il "dopo". Mai come in questo frangente, avvertiamo il bisogno di uomini e donne che diano testimonianza di speranza e siano strumenti potenti e credibili del Vangelo, oltrechè interpreti dei desideri profondi dell'animo umano.

Questo documento - che ha una portata universale - pur mantenendo una sua propria generalità, vuole rimotivare l'impegno verso questa antica e tipica vocazione all'interno della Chiesa e costituisce un movente importante per riprendere in mano le motivazioni, insieme ad un opportuno discernimento sostenuto dalla proposta di percorsi formativi adeguati al tempo presente, per il conferimento di questo antico e prezioso ministero nella Chiesa a servizio del mondo. *Antiquum ministerium* va letto come un attestato di stima e di riconoscenza nei confronti dei tanti

catechisti parrocchiali presenti in Italia (ad oggi, più di 200.000), ma anche come un invito alla qualificazione e alla collaborazione nel segno della corresponsabilità. Si tratta di un testo significativo per il futuro dell'evangelizzazione della Chiesa che va compreso insieme al precedente *Spiritus Domini* sull'aggiornamento della ministerialità nella comunità cristiana (10 gennaio 2021). Questo riconoscimento rappresenta un momento importante per il cammino missionario perché fa del catechista un *vero agente missionario* e non un supplente in caso di mancanza di sacerdoti. Già il decreto *Ad gentes*, nel 1965, al n. 17 riconosceva i catechisti come veri e propri costruttori di chiesa, definendoli «schiera degna di lode, tanto benemerita dell'opera missionaria tra le genti...Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della chiesa». Nonostante questo riconoscimento che viene dal Concilio Vaticano II, fino ad ora non c'è mai stato alcuna promozione del catechista a ministero riconosciuto, annoverato invece fra i *ministeri di fatto*. In particolare, negli ultimi Sinodi, grazie alla richiesta di nuovi cammini per la ministerialità ecclesiale da parte dell'assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica del 2019, si è fatto spazio ad una rinnovata riflessione nell'ordine dell'istituzione del ministero del catechista che ha portato alla promulgazione del *motu proprio Antiquum ministerium*.

Che cosa si intende per ministero laicale del catechista?

Grazie a questo documento, il catechista è da considerarsi come un *dono* inviato alla Chiesa in quanto il suo riconoscimento ministeriale poggia su solide basi: lo afferma il Nuovo Testamento, la storia dell'evangelizzazione, il costante interesse da parte di Papi e Vescovi, come viene documentato ai numeri 1.2.4. Esso è fondato sulla chiamata dello Spirito Santo che «chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana». Al n. 4 viene ricordato come è il *primato dell'evangelizzazione* ad essere il criterio ultimo per l'organizzazione ministeriale e non soltanto la mancanza e l'insufficienza del clero. Si tratta di un'occasione certamente propizia per rivedere i criteri e le

modalità legate ai compiti di missione e di testimonianza da offrire in un mondo profondamente cambiato che chiede urgentemente di immaginare nuovi scenari legati all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Il documento afferma con forza *la natura laicale e secolare* di questo nuovo ministero: «è compito dei Pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico... L'apostolato laicale possiede una indiscussa valenza secolare. Essa chiede di cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio» (nn. 5.6). In tal senso si trova espressa la dimensione vocazionale del catechista che è chiamato ad assumere lo sguardo proprio del laico (contro una clericalizzazione) che vive immerso nel mondo e si trova ad essere annunciatore proprio là dove si trova, attraverso un *servizio stabile* reso alla Chiesa locale (n. 8). Anche il richiamo alla *stabilità* assume una sua importanza, in quanto rappresenta garanzia di continuità ed efficacia anche a fronte dei cambi di cui spesso i sacerdoti sono protagonisti. In tal senso, la figura del catechista potrà essere segno di quella *stabilità missionaria* pur nel variare delle differenti situazioni e condizioni.

Qual è l'identità del catechista presentata nel *motu proprio* e che cosa è richiesto per la formazione?

Il *motu proprio* al n. 6, richiamando il *Direttorio per la Catechesi* al n. 113, definisce il catechista secondo una molteplicità di espressioni: «testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa». In tal senso, data l'importanza e la portata del valore testimoniale di tale figura, la sua istituzione è affidata alle mani del Vescovo, attraverso un apposito Rito, che verrà prossimamente pubblicato. Questa nuova ministerialità dovrà essere accompagnata e istituita attraverso un opportuno cammino formativo, caratterizzato da proposte che vadano oltre le scuole di formazione teologica e accademica, ma si aprano a rinnovati processi della formazione secondo *il criterio delle competenze*. Infatti, a ben guardare, già i nostri catechisti si occupano di catechesi a differenti livelli: la maggior parte di loro è a

servizio dell'iniziazione cristiana, qualcuno è accompagnatore di genitori, altri si occupano dell'animazione delle piccole comunità in modalità differenti. Questo significa che ogni Chiesa e diocesi dovrà attivare risorse rinnovate per la crescita formativa e spirituale di questa nuova ministerialità. Svolgere questo servizio a nome della Chiesa e in profonda comunione con il vescovo diocesano non è cosa da poco: per questo si chiede discernimento e preparazione. Le diocesi, inclusa la nostra, dovranno provvedere affinché i futuri catechisti e catechiste possano ricevere una solida preparazione di tipo biblico, teologico, pastorale e pedagogico.

Che cosa è necessario fare ora?

Anzitutto, è importante non avere fretta di trovare immediate applicazioni del documento e non farsi prendere dalla facile preoccupazione di procedere alla formazione di tutti i catechisti in vista della loro istituzione. Molti aspetti vanno certamente ancora indagati ed approfonditi: la nostra Conferenza Episcopale italiana è già al lavoro in questo senso, ma ci vorrà ancora del tempo per comprendere come procedere all'istituzione e mettere a fuoco i requisiti di discernimento offerti dal documento. Quanto ci è possibile fare sin da ora è tuttavia prezioso: anzitutto consegnare ai nostri catechisti la lettura personale e comunitaria di *Antuquum ministerium* come occasione di formazione e studio. In tal senso, resterà qualificante il far emergere l'azione catechistica *nella sua dimensione ecclesiale e non privata*, da vivere in profonda comunione con il Vescovo e con quanto da Lui indicato in qualità di primo catechista nella sua diocesi. L'Ufficio per la Catechesi con le sue Commissioni resta a disposizione per la presentazione del documento nelle comunità della nostra diocesi.

a cura di **Enrica Lattanzi**

Il Settimanale della Diocesi di Como